



Arriva l'autunno e "rinascono" le eccellenze



Campagna antincendi
2011: intervista a
Vincenzo Stabile del
Corpo Forestale

Romano

Pag. 4



Meno petrolio più
green: il nuovo volto
dell'Italia energetica

D'Auria

Pag. 8



La viticoltura in
Campania, due
millenni di storia

De Crescenzo
Lanza

Pag.10

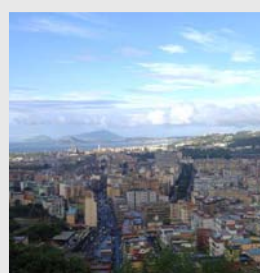


DAL MONDO

La democratizzazione
dell'edilizia: il greb

Paparo

Pag. 5



ISTITUZIONI CAMPANE

"Puliamoci via Petrarca"

Giangrasso

Pag.14

In questo numero:

I ghiacciai italiani battono in ritirata	3
Rifiuti speciali in aumento in Campania nel 2009	6
L'eco-stadio di Torino	9
Oli esausti: obblighi anche per la ristorazione	11
Muore Wangari Maathai, la madre degli alberi	12
È tempo di castagne	13
La nuova manovra di ferragosto	15



ARPA CAMPANIA AMBIENTE del 15 Ottobre 2011 - Anno VII, N.30

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

HA COLLABORATO

Savino Cuomo

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7-80143 Napoli Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481 e-mail: rivista @arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

UNA NUOVA STAGIONE

Salvatore Lanza

"Settembre, andiamo. E' tempo di migrare". Così annunciò meravigliosamente il grande poeta D'annunzio la fine della bella stagione che proprio quest'anno ha ingentilito il nostro clima fino ai primi di ottobre. Anche per noi è iniziata una nuova stagione e soprattutto per la rivista **ArpaCampaniaAmbiente**, che come si dice in gergo, ne ha viste di tutti i colori in tutte le stagioni. In questi sette anni abbiamo sperimentato per motivi tecnici, organizzativi e soprattutto economici, diverse versioni fino ad arrivare a quest'ultima completamente e miracolosamente "fatta in casa". Abbiamo il dovere di sottolineare, però, che almeno due cose sono sempre le stesse: la riconosciuta professionalità della nostra redazione e dei nostri collaboratori e la "qualità" degli argomenti trattati. Grazie alle indicazioni della direzione giornalistica siamo sempre sulla notizia, affrontiamo argomenti di grande attualità e siamo sempre alla ricerca delle novità utili, che qualche volta ci hanno fatto essere i primi a dare una notizia, molto spesso, fondamentale. Chiaramente questo ci riempie di orgoglio. L'importante è continuare la nostra mission: l'informazione ambientale. Obbligo morale di ogni agenzia regionale dell'ambiente, informare i cittadini con grande tempismo e scientificità. Con grande orgoglio, per esempio in estate, la stagione passata, è stato bello divulgare i dati sulla balneazione e ricordare che le condizioni delle coste campane stanno migliorando, ciò significa che un intero indotto, fatto di depurazione, controlli, analisi ed infine informazione, sta funzionando e sta producendo i frutti sperati. È bello raccontare che nella nostra terra non ci sono solo emergenze ambientali, discariche o il problema rifiuti, ma esiste anche una realtà produttiva, tecnologica che miracolosamente fa della nostra regione una delle più vive, nonostante tutto e tutti!!



L'UNIONE EUROPEA ACCELERA SULL'AMBIENTE

Non si può più attendere. E' il momento delle decisioni

Angelo Morlando

Dal 21 al 23 settembre 2011 si è tenuta ad Astana, in Kazakistan, la settima Conferenza ministeriale "Ambiente per l'Europa" alla quale hanno partecipato i delegati di 53 paesi della regione paneuropea, nonché gli Stati Uniti, il Canada e Israele, supportati anche dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA). Sono stati fissati i criteri per l'elaborazione di un'innovativa relazione di "valutazione delle valutazioni" che conterrà raccomandazioni sul modo più adeguato per armonizzare tutte le informazioni ambientali e l'attività politica. Emerge ormai la necessità di fare il punto della situazione su tutti i dati ambientali disponibili e fissare delle basi comuni per l'utilizzo futuro degli stessi. Inoltre, attraverso i dati si devono fissare anche le linee guida di intervento. Una sintesi dei dati e delle priorità consentirà



alla politica decisionale di attivarsi nell'immediato senza più remore. La professoressa Jacqueline McGlade, direttore esecutivo dell'AEA, ha dichiarato: *"La relazione di 'valutazione delle valutazioni' dimostra che dobbiamo rafforzare ulteriormente il rapporto tra politica e informazione. Questo vale in entrambi i sensi - i responsabili delle decisioni politiche devono sfruttare meglio la gran ricchezza di informazioni ambientali attualmente disponibili;*

li; al contempo, le valutazioni ambientali devono mirare ad acquisire la maggiore rilevanza politica possibile." Uno dei temi più importanti ha riguardato la gestione sostenibile delle risorse idriche e degli ecosistemi a queste correlati. Negli ultimi anni l'Europa meridionale e l'Asia centrale sono state interessate sempre più frequentemente da periodi di siccità, mentre le alluvioni hanno provocato un numero crescente di vittime e di danni economici. L'accessibilità all'acqua pulita è sempre più limitata; si stima infatti che 120 milioni di persone in tutta la regione non abbiano accesso all'acqua potabile, né a condizioni igienico-sanitarie adeguate. Anche la Campania rientra tra le aree a rischio, in quanto da troppo tempo si stanno rimandando interventi prioritari e definitivi sul sistema acquedottistico e sul sistema depurativo.

I GHIACCIAI ITALIANI BATTONO IN RITIRATA

Il ritiro dei ghiacciai è una delle più evidenti e note conseguenze del riscaldamento climatico globale

Ilaria Buonfanti

Dal Forum di Scienze della Terra, svoltosi a Torino il mese scorso, è emerso che i ghiacciai italiani sono diminuiti del 37 % negli ultimi 24 anni. La velocità dello scioglimento è triplicata dagli anni Settanta in poi, in particolare dopo la metà degli anni Ottanta. Inoltre, a partire dal 2000, tre annate di caldo torrido su cinque hanno dato ai ghiacciai alpini un duro colpo, in particolare l'estate del 2003. Quell'anno l'ondata di caldo portò le temperature medie a raggiungere valori di alcuni gradi

al di sopra della media, che hanno provocato un assottigliamento di tre metri dello spessore medio dei ghiacci. "La vita di un ghiacciaio è come il bilancio di un'azienda, tanto entra, tanto esce" sottolinea il professore Baroni, presidente del Comitato glaciologico italiano (Cgi). Le precipitazioni in inverno e la temperatura in estate influiscono in questa sorta di "dare-avere" che è il processo di crescita-ritirata del ghiacciaio. Se dovessimo fare delle proiezioni con i dati attuali, si andrebbe verso un ulteriore arretramento dei fronti e della riduzione delle volumetrie.



Ad esempio, si potrebbe arrivare anche alla riduzione totale entro il 2050 del ghiacciaio dell'Adamello, il più grande d'Italia. Le conseguenze del ritiro dei ghiacciai alpini potrebbero essere diverse, di natura paesaggistica, economica e di controllo del territorio. Non solo si avrà un crollo del turismo, ma nel corso di questo secolo si dovranno affrontare pericoli di laghi effimeri, diminuzione della portata dei fiumi e molto altro.

Campagna antincendi 2011: intervista a Vincenzo Stabile del Corpo Forestale

La lotta al fuoco migliora con nuove tecnologie e attività investigative

Elio Romano

Il rovente 2011 non accenna a terminare e dietro di sé lascia una lunga scia di incendi in tutto il territorio nazionale, così come in Campania. Dati definitivi ancora non ce ne sono, ma le statistiche provvisorie parlano di un aumento del fenomeno in tutta la penisola con incidenze superiori in Campania e Calabria, sebbene le opere di contrasto organizzate dal Corpo Forestale dello Stato abbiano dato buoni risultati così come ha confermato in questa intervista il dottor Vincenzo Stabile, massimo dirigente del Corpo in Regione Campania. **Quanto incide il clima sull'estensione del fenomeno?**

“Il clima ha inciso moltissimo, in molti punti sono stati notati precoci disseccamenti delle aree boscate presenti in ambienti rocciosi. Si tratta di un fenomeno di autodifesa delle piante per diminuire la vapo-traspirazione, che avviene quando c'è scarsità di acqua. Un fenomeno simile a quanto avvenuto nel 2007, però le superfici bruciate quest'anno sono inferiori. Il Corpo Forestale, in più, ha messo in campo un potenziamento dell'aspetto investigativo tramite l'uso di telecamere nei punti critici, determinati da un lavoro di intelligence effettuato dal NIAB (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi). Quest'ultimo, nelle regioni più critiche come Campania, Calabria e Puglia, ha effettuato uno studio analitico per verificare date e luoghi dove

avvenivano gli incendi, notando una frequenza massima in 22 Comuni della Campania tra il 5 ed il 31 di agosto con dettaglio delle località epicentro del fenomeno. Ciò ci ha consentito di focalizzare le attività e ci ha permesso di effettuare quattro arresti di incendiari in Campania su sette a livello nazionale. Un risultato notevole, anche per gli effetti dissuasivi. Tanto è vero che località come Monte Fellino o Roccarainola quest'anno sono state risparmiate dalle fiamme”.

A livello geografico quali sono le aree maggiormente colpite?

“Le Province di Caserta e Salerno”.

L'opera dell'uomo incide sul fenomeno? Il ritiro dell'agricoltura e la mancata manutenzione dei fondi quanto rende difficile le attività?

“La presenza dell'uomo in montagna facilita la difesa del territorio, in generale. La pulizia dei boschi dal materiale legnoso rende più facili le operazioni ed elimina potenziale combustibile. I terreni abbandonati inducono, molto spesso, a fare pulizia con il fuoco a qualche proprietario senza scrupolo, mentre la coltivazione dei declivi collinari e monta-



ni rende più difficile gli incendi”.

L'apporto di nuove strutture agevola il controllo del territorio?

“Quest'anno abbiamo utilizzato il Comando di Stazione mobile nel Cilento, spostandolo tra i punti critici per un più celere intervento”.

È un attività in via di sperimentazione?

“Sono un paio di anni che lo utilizziamo nelle aree più soggette, quelle tra Monte Corice e Pollica, e ci ha facilitato negli interventi, così come ha ottenuto un effetto deterrente per via della presenza visibile del Corpo Forestale dello Stato sui luoghi”.

Ricordiamo, infine, che in caso di avvistamento incendi si può chiamare il numero gratuito 1530 del Corpo Forestale dello Stato.

LA DEMOCRATIZZAZIONE DELL'EDILIZIA: IL GREB

La tecnica innovativa alla portata di tutti senza costi eccessivi e amica dell'ambiente

Anna Paparo

Ci si è sempre chiesti se esistesse una tecnica innovativa, ideale, efficace e semplice per l'autocostruzione, ma soprattutto amica dell'ambiente. E senza saperlo, la risposta è sempre stata a portata di mano. Si tratta della tecnica del GREB (Groupe de Recherches Ecologiques de la Baie), ossia un procedimento particolare per la costruzione di fabbricati a uno o più piani utilizzando esclusivamente materiali sostenibili, che ha visto la luce qualche tempo fa. Perfezionato in Canada nel corso degli anni novanta del secolo scorso, il GREB nasce come un progetto di eco-villaggio agricolo situato al confluire del fiordo di Saguenay e della Baia degli Ha! Ha!, nel nord del Quebec, vicino al lago Saint-Jean. Il suo obiettivo era quello di aumentare la qualità della vita utilizzando energie rinnovabili e riducendo l'impatto ambientale delle varie costruzioni. Nel 1994 il fisico Patrick Déry attua un'integrazione del progetto e due anni dopo costruisce una

piccola casa ecologica a doppia ossatura di legno, isolata con delle balle di paglia protette da malta e alimentata ad energia solare. È il primo esemplare di casa costruita con questo tipo di sistema innovativo, quale è il GREB. E poi, avvalendosi della collaborazione dell'architetto Simard, viene messo a punto un sistema che nel 2002 riceve il premio "Efficienza energetica" della Camera di Commercio di La Baie e partecipa alle fasi finali del Le Mercuriades (un prestigioso concorso organizzato dalla Camera di Commercio del Quebec) per lo sviluppo di prototipi di case solari costruite con paglia. E a partire dal 2005, anche in Francia si sviluppa lo stesso concetto di Approche-Paille, dando vita a più di 80 case e molti altri progetti sono in corso. Nello specifico, la tecnica del GREB integra quattro elementi, ossia legno, paglia, malta e giunti meccanici, i quali uniti tra loro permettono di ottenere un risultato soddisfacente non soltanto a livello di costi molto bassi ma anche a livello ecologico durevole nel

tempo. Basti pensare, ad esempio, che l'impiego della paglia, quale ottimo isolante, permette anche di assorbire e restituire l'umidità contenuta nell'aria, essendo un regolatore di igrometria. La tecnica, quindi, consiste nell'associare diversi procedimenti nella costruzione soprattutto del corpo murario: si mette in opera una doppia ossatura leggera di legno, fissata opportunamente alle fondazioni per inserirvi all'interno le balle di paglia protette da una malta bastarda colata. L'originalità risiede nella messa in opera facile e abbastanza veloce per gli auto-costruttori. L'insieme è, infine, completato da un intonaco di rifinitura di calce o in terra cruda. Il GREB, così, rappresenta la "democratizzazione" dell'edilizia: è il sigillo di un buon compromesso tra l'esigenza di costruire un edificio a buon mercato, in condizioni di sicurezza sia in fase di realizzazione sia in esercizio, e l'impiego di materiali sostenibili, riducendone nettamente i costi e soprattutto l'impatto ambientale.



Con un sistema telematico, si potrebbe accelerare la rilevazione dei dati Rifiuti speciali in aumento in Campania nel 2009

Secondo i dati del Catasto regionale, aumentano soprattutto i rifiuti pericolosi

Giuseppe De Palma

Come ogni anno, Arpac ha trasmesso all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale i dati sui rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti in Campania. Gli ultimi dati disponibili riguardano l'anno 2009, perché al momento il sistema di raccolta dei dati si basa ancora sulle dichiarazioni Mud compilate dalle imprese che producono, trasportano o gestiscono i rifiuti. L'entrata in funzione di un sistema telematico potrebbe abbattere i "tempi di attesa" e permettere l'acquisizione dei dati in tempo reale o quasi. Attualmente, invece, le dichiarazioni Mud (circa 29mila in un anno in Campania) vengono raccolte dalle Camere di commercio e informatizzate dalla società Ecocerved. Solo dopo questi passaggi, i dati vengono recuperati dalla Sezione regionale del catasto rifiuti (che ha sede in Arpac).

La Sezione si occupa delle numerose operazioni di bonifica del dato, e, in un secondo momento, dell'elaborazione analitica dei dati grezzi estrapolati dalla banca dati Mud. Le operazioni di bonifica sono codificate da un apposito protocollo e comportano un'analisi

accurata di tutte le dichiarazioni, onde poter verificare e correggere eventuali macroerrori. È sempre da tener presente che i dati su rifiuti speciali ricavati dalla banca dati Mud non coprono l'intera produzione, in quanto molti produttori sono esentati dalla dichiarazione. L'esenzione riguarda principalmente i produttori di rifiuti da C&D (costruzione e demolizione) non pericolosi. Questa categoria di rifiuti (che, in termini quantitativi, costituisce circa la metà dell'intera produzione di rifiuti speciali) viene stimata in un secondo momento con una apposita procedura. I dati del 2009 registrano un incremento, nella produzione di rifiuti speciali in Campania, di circa il 6% rispetto al 2008. L'aspetto interessante è però rappresentato dall'incremento dei rifiuti pericolosi, che è pari al 18% rispetto all'anno precedente, in netto contrasto con quanto richiesto dal Sesto programma d'azione per l'ambiente della Comunità europea, il quale prefigurava, entro il 2010, un decremento della produzione di rifiuti pericolosi del 20% rispetto all'anno 2000. In termini territoriali, l'aumento della produzione dei rifiuti speciali pericolosi riguarda soprattutto la provincia



IL PIANO REGIONALE

Con una delibera approvata lo scorso 24 maggio, la Giunta regionale ha adottato la proposta di Piano per la gestione dei rifiuti speciali elaborata con il contributo di Arpac. Si è così aperta la "fase di consultazione", durata due mesi, durante i quali i cittadini e gli enti hanno potuto presentare osservazioni al Piano regionale. Per il Codice dell'ambiente, i rifiuti speciali si distinguono da quelli urbani per l'origine: in linea di massima, sono "speciali" tutti i rifiuti originati da attività produttive.

di Napoli. Per quanto riguarda la tipologia, l'aumento più consistente riguarda i rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) contenenti sostanze pericolose. I dati del 2009 vanno ad incrementare la serie storica elaborata da Arpac, che comprende tutti i dati sui rifiuti speciali sin dal 1998. Tutti i dati relativi ai rifiuti speciali e urbani fino al 2009 sono disponibili presso la Sezione regionale del Catasto rifiuti di Arpac.

Produzione di Rifiuti Speciali per Regione e per Provincia (tonnellate), anni 2008-2009.

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata	PRODUZIONE TOTALE
2008	AVELLINO	164.328	14.539	-	31	5	178.903
	BENEVENTO	65.738	8.674	6	157	9	74.584
	CASERTA	327.130	25.106	-	323	50	352.609
	NAPOLI	706.717	104.076	1	7.489	1.125	819.408
	SALERNO	562.082	27.279	22	257	24	589.664
	CAMPANIA	1.825.995	179.674	29	8.256	1.214	2.015.168
2009	AVELLINO	175.444	17.861	-	5	7	193.317
	BENEVENTO	74.745	9.660	424	170	9	85.008
	CASERTA	359.903	26.642	-	639	54	387.238
	NAPOLI	693.563	127.500	18	1.687	264	823.032
	SALERNO	613.293	29.461	65	365	32	643.216
	CAMPANIA	1.916.948	211.124	507	2.866	366	2.131.811



Cento visite al giorno per il sito “balneazione”

Picco di clic quando il Comune di Napoli ha vietato la raccolta di molluschi

Domenico DE FELICE
Luigi MOSCA

L'otto agosto scorso, la sezione “Balneazione” del sito web Arpac, quella in cui vengono pubblicati i risultati delle analisi sulla qualità delle acque costiere, ha registrato un “picco” di visitatori. Quel giorno, i giornali nazionali titolavano sull’«alga tossica» che ha spinto il Comune di Napoli a bandire la raccolta di molluschi e crostacei in uno spicchio di mare nei pressi dell’isolotto di Nisida. In realtà, l’ordinanza risale a cinque giorni prima, e il 4 agosto i notiziari regionali le avevano dato ampio risalto. Eppure, è solo il lunedì che i visitatori del sito “Balneazione” arrivano quasi a triplicarsi, rispetto alla media di agosto. Tanto è il tempo che è intercorso, infatti, prima che i media nazionali si siano accorti della «minaccia». Qualcosa di simile accadde anche nel 2009, quando ad agosto fu, per poco tempo, interdetto l’accesso alla Grotta azzurra di Capri, dopo che alcuni barcaiolari avevano accusato lievi malori e indicato la presenza di «schiuma». L’episodio fu relativamente trascurabile, rispetto alle ben più spinose problemati-

che che interessano vasti settori del mare campano, ma il fatto che colpisse un luogo-simbolo fece sì che la notizia comparisse anche sui media internazionali. Anche il divieto adottato quest’anno dal Comune di Napoli è tuttosommato abbastanza ordinario, visto che la proliferazione di ostreopsis ovata, al centro di questo provvedimento, è un fenomeno molto conosciuto, che ha suscitato simili divieti anche in passato. La zona colpita quest’anno, però, è a ridosso di Posillipo, cioè un’area di abituale frequentazione dei lettori più assidui dei grandi giornali nazionali. In più, la minaccia dell’«alga tossica» riguarda molte regioni d’Italia, e si presenta abbastanza esotica e misteriosa. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti per una “storia” di sicuro interesse per i media nazionali. Ma le statistiche del sito Arpac non sono solo un indicatore di come l’attenzione dei cittadini dipenda dal circuito dei media. Più in generale, i dati mostrano che ha raccolto un discreto interesse l’iniziativa voluta quest’anno dalla direzione dell’Agenzia, cioè garantire una pubblicazione il più possibile “in tempo reale” dei risultati delle analisi sulla qualità delle acque di

balneazione. A luglio, le statistiche indicano che la “mappa della balneazione” è stata consultata, in media, da 115 visitatori ogni giorno. La media scende a 91, ad agosto, e poi a 27 a settembre. Potrebbero sembrare dati non significativi, ma in realtà lo sono, perché la materia non è di facile approfondimento per un vasto pubblico, e perché la campagna Arpac non ha la stessa visibilità mediatica di altre campagne condotte, con scopi diversi, da associazioni e fondazioni. Il calo ad agosto, d’altronde, era stato già riscontrato negli anni scorsi su altri “canali” quali le telefonate e le richieste via email. Probabilmente, le richieste di informazione raggiungono il massimo quando la gente si sta preparando ad andare in vacanza, quindi prima di agosto. Questa ipotesi è confermata anche dall’andamento ciclico delle “visite web” all’interno della settimana, con picchi che si ripetono tra il mercoledì e il venerdì, cioè quando le persone pianificano i week-end. Inoltre, le statistiche hanno registrato un certo numero di smartphone collegati, probabilmente dalle spiagge e dagli alberghi (circa sei al giorno ad agosto).

Meno petrolio più green: il nuovo volto dell'Italia energetica

Previste evoluzioni della domanda nazionale fino al 2025

Paolo D'Auria

Si modificano gli scenari energetici del Paese. È ciò che si intuisce sfogliando il rapporto "Previsioni di domanda energetica e Petroli italiana 2011-2025" di Unione Petroli, curato dall'Ufficio rilevazioni ed analisi. Il trend suggerisce per i prossimi anni una riduzione del peso di petrolio e benzina, contrastato da un aumento generalizzato dell'utilizzo di gas ed energie alternative.

In particolare è il fotovoltaico il vero protagonista sulla scena energetica, che già alla fine del 2011 dovrebbe raggiungere gli obiettivi previsti al 2020 dal Piano di azione nazionale. Un boom confermato anche dal ministro dello Sviluppo Economico Sgaglia secondo cui: "Un passo necessario è stato il Quarto Conto Energia, che ha adeguato

gli incentivi all'efficienza tecnologica e ai costi di impianto". Stando ai dati pubblicati nel documento, inoltre, Unione Petroli prevede un moderato aumento della domanda di energia complessiva, da 177,5 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) del 2011 a 186,6 nel 2015, fino ai 195,5 previsti per il 2025. Contestualmente, sempre in base alle stime, si dovrebbe registrare una riduzione del peso del petrolio, che in termini percentuali dovrebbe passare dal 40 per cento del 2011 al 37,8 per cento del 2015 e al 34,3 per cento del 2025. La benzina, poi, dovrebbe cedere il posto al gasolio: il diesel dovrebbe pesare per il 52 per cento nella composizione del barile. Già nel 2014, poi, il gas naturale potrebbe diventare la principale fonte di approvvigionamento energetico arrivando a coprire, nel 2025, oltre il 40% del



fabbisogno complessivo. Le fonti rinnovabili, invece, al 2020-2025 dovrebbero coprire il 14,4 per cento del nostro fabbisogno rispetto al 10 per cento attuale. Per quanto riguarda i biocarburanti, l'Unione prevede l'ingresso sul mercato già nel breve periodo di quelli cosiddetti di "seconda generazione", cioè quelli che sono sviluppati a partire dalla biomassa di residui delle lavorazioni agricole, anche se in quantitativi ancora contenuti: intorno ai 4 milioni di tonnellate nel 2020.



Salvatore Allinoro

I cotton fioc sono disponibili in versione ecocompatibile. Cartone riciclato a formare l'asta e cotone proveniente da agricoltura biologica. La strategia oggi prevede la riduzione a monte dell'impatto, ma la transizione sarà lenta. La lotta contro gli inquinanti dome-

Cotton fioc: la soluzione

Il costo ambientale della sterilità

stici dura da anni. Chi getta i famigerati bastoncini colorati nel vaso fa strage di cetacei.

Queste persone spesso agiscono inconsapevolmente, informarli è una priorità per la salvaguardia della biodiversità del mare. Quindi è bene ricordare che per gli ambientalisti il cotton fioc è

un simbolo di devastazione ambientale prima ancora che una causa di inquinamento dell'ecosistema marino. Pesticidi e petrolio per produrli e, dieci secondi per usarli e migliaia di anni per smaltirli. A contestare la loro efficacia sono innanzitutto i medici che avvertono: possono causare perforazione del timpano quando

vengono utilizzati per l'igiene del padiglione auricolare. Ma i danni non finiscono qui. Lo smaltimento della plastica di cui è composta l'asta dovrebbe essere affidato ad un ciclo controllato che termina in una centrale di riciclaggio. Osservarli sui bagnasciuga significa che sono terminati nelle fecali e da queste direttamente in mare, le griglie dei depuratori non possono nulla contro i suoi 2 millimetri di spessore. Il noto dispositivo paramedico a questo punto è spinto dalle correnti verso un destino che può terminare con la straziante morte per infilzamento di delfini e tartarughe. Basta un occhio in più al momento della spesa per salvare le specie in pericolo.

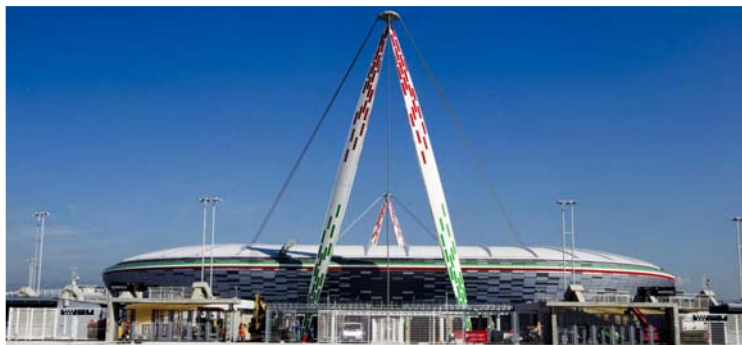
L'ECO-STADIO DI TORINO

Da una committenza illuminata nasce il primo stadio ecocompatibile italiano

Elvira Tortoriello

La rivalità sportiva tra le squadre di calcio Napoli e Juventus risale alla notte dei tempi, ed attualmente gli azzurri sono ad un punto di distanza dai bianco-neri nella classifica di serie A, ma (purtroppo) anni luce nella realizzazione di uno stadio che rispetti la sostenibilità. Sì, perché il vecchio stadio delle Alpi di Torino è stato sostituito dal primo stadio in Italia ecocompatibile, ma vediamo nel dettaglio in cosa consiste questa compatibilità. Innanzitutto nulla è andato sprecato nella demolizione, tutto è stato smontato, raccolto, smistato e riciclato. Il cemento del vecchio stadio è stato triturato sul posto ed è servito per la costruzione del basamento della nuova costruzione. La scelta dei materiali ha seguito un criterio ecologico basato sul calcolo del "costo ambientale", ossia il peso che la produzione di un materiale ha sull'ambiente. La sostenibilità orienta tutto il progetto anche dal punto di vista sociale, infatti l'eco-stadio è privo di barriere architettoni-

che, con percorsi molto semplici per i disabili, i bambini e gli anziani, senza che i percorsi siano lunghi e tortuosi e senza che si possano creare imbottigliamenti nell'uscita delle persone a fine partita: tutti gli spazi sono ampi, con piazze, balconate, rampe, e con un tempo massimo di svuotamento di pochi minuti. Grazie a questo proposito progettuale il nuovo stadio ha già vinto nel 2009 un premio assegnato dalla FIABA; la Fondazione Italiana Abbattimento Barriere Architettoniche. Il principio di sostenibilità non ha certo inficiato l'aspetto architettonico che è quello di una nuvola luminosa e trasparente, simbolo di serenità, rapportata ad un luogo il cui scopo principale è lo svago: non la violenza! Ed infine a coronamento del principio che la scelta sostenibile è anche conveniente non solo per l'ambiente ma anche per le tasche del committente il costo totale dell'intervento è stato di un terzo circa del costo di costruzione tradizionale di uno stadio equivalente per dimensione e capacità.



LA STRADA CHE TI RICARICA

Dal Giappone nuove idee nel campo delle auto elettriche

Rosa Funaro

Auto elettriche: un'idea affascinante a cui tutte le case automobilistiche mondiali stanno da tempo lavorando e che si è sviluppata in molte direzioni, con soluzioni spesso originali ma anche poco pratiche. Esigenza fondamentale è l'accumulo di energia elettrica: pesanti – e spesso ingombranti – batterie devono trovare posto nell'abitacolo, riducendo comfort ed efficienza. Problema che per il futuro potrebbe essere superato: le auto "verdi" potrebbero essere alimentate da particolari strade elettrificate. È la proposta dei ricercatori della Toyohashi University of Technology in Giappone (TUT). Gli scienziati Hanazawa e Takashi Ohira, della TUT, hanno sviluppato una tecnologia in grado di alimentare le vetture elettriche tramite una placca di metallo posizionata al centro della strada e che è posta in contatto con l'auto attraverso particolari cinghie di metallo inserite negli pneumatici: una sorta di "Polistil" a grandezza naturale. Tuttavia si sono sviluppate forti perplessità circa l'efficienza del sistema, che allo stato dissipa circa il 20% della potenza trasmessa. Troppo, a stessa detta dei ricercatori, per giustificare il rimpiazzo delle batterie che comunque garantiscono un rendimento migliore. Altri studiosi, invece, hanno fatto notare che le placche di metallo necessiterebbero di elevati livelli di tensione elettrica per alimentare le auto, che potrebbero generare interferenze elettromagnetiche sui sistemi delle stesse vetture. Insomma, buona l'idea, ma c'è ancora tanto da lavorare...

La viticoltura in Campania, due millenni di storia



Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Il fatto che i vini migliori dell'antichità come il Falerno, il Greco, erano prodotti in Campania, dimostra che la nostra regione è sempre stata uno dei centri migliori per la coltivazione, la produzione, lo studio e la diffusione della vite e del vino. Questo anche grazie alla particolari condizioni climatiche che nel corso dei secoli hanno reso unici i nostri vini, conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo. Chi non ha mai gustato per esempio: l'Aglianico, il Fiano, il Greco, la Falanghina, il «per' e palummo», l'Asprinio, grandi vini di grandi vitigni autoctoni dell'antica Campania felix. Il vero fiore all'occhiello della Campania sono i tre vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita della provincia di Avellino: il Taurasi, il Fiano di Avellino e il Greco di Tufo.

TAURASI

Dal migliore vitigno dell'antichità la Vitis hellenica (l'odierno Aglianico) si ottiene il vino Taurasi, considerato a ragione il miglior prodotto, il Re, il Monarca di tale prestigiosa famiglia. Il nome deriva dalla cittadina omonima, l'antica Taurasia dalle vigne opime (Tito Livio). È prodotto in un'area di grande tradizione vitivinicola, che

comprende 17 comuni, tutti in Irpinia. Perfetto appare l'equilibrio tra il clima, il vitigno e il terreno, equilibrio che si è andato armonizzando e rafforzando nei secoli, fino a fondersi in un vino dalle caratteristiche superiori, che si caratterizza per la complessità aromatica, il gusto vellutato, pieno ed elegante, i profumi intensi e delicati.

GRECO DI TUFO

Vino dalla tipicità ineguagliabile, con profumi che ricordano la pesca e la mandorla amara, affermato in tutto il mondo. È prodotto in un'area molto limitata, estremamente vocata alla coltivazione della vite, che comprende otto comuni, tutti in provincia di Avellino. Si ottiene dalle uve del vitigno Greco, l'Aminea Gemina di cui parlano i Georgici Latini, importata dalla Tessaglia dall'antico popolo dei Pelasgi, prima dell'era cristiana. Catone, Varrone, Virgilio e Columella hanno scritto di questo vitigno e del suo prestigioso vino, che rappresenta una delle massime espressioni della tradizione vitivinicola italiana.

FIANO DI AVELLINO

È un prodotto di punta dell'intera enologia italiana. Si ottiene dal vitigno omonimo, conosciuto presso i latini con il nome di Vitis Apiana, che deriva da ape, in quanto le api sono particolarmente attratte dalla soave dolcezza di quest'uva. Vino dalle caratteristiche aromatiche definite e inconfondibili, con sentori di nocciole tostate. È uno dei pochi vini bianchi italiani meritevoli di invecchiamento. La zona di pro-

duzione comprende 26 comuni, localizzati nel cuore della provincia di Avellino, tutti indirizzati alla coltivazione della vite. Il vitigno appare perfettamente armonizzato con l'ambiente di coltivazione; nella zona, infatti, le uve raggiungono una graduale e completa maturazione nell'epoca più propizia per il vitigno, conferendo al vino gusto e profumi intensi e delicati.

(Fonte www.agricoltura.regione.campania.it)

VINI D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata)

1. Ischia
2. Solopaca
3. Capri
4. Vesuvio e Lacrima Christi del Vesuvio
5. Taburno
6. Aglianico
7. Cilento
8. Falerno del Massico
9. Castel San Lorenzo
10. Asprinio di Aversa
11. Guardiole
12. Sant'Agata dei Goti
13. Penisola Sorrentina, con sottozona Lettere, Gragnano e Sorrento
14. Campi Flegrei
15. Costa d'Amalfi, con sottozona Tramonti, Furore e Ravello
16. Galluccio
17. Sannio
18. Irpinia

VINI AD INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA (I.G.T.)

1. Colli di Salerno
2. Dugenta
3. Epomeo
4. Paestum
5. Pompeiano
6. Roccamonfina
7. Beneventano
8. Terre del Volturno
9. Campania
10. Catalanesca del Monte Somma

OLI ESAUSTI: OBBLIGHI ANCHE PER LA RISTORAZIONE

Brunella Mercadante

Alla vista hanno un colore che va dal giallo al rosso scuro intenso, sono viscosi e densi e dall'odore poco piacevole. Sono gli oli e i grassi alimentari esausti, quelli consumati dalle frittiture, che, anche se non pericolosi, sono altamente inquinanti e vanno perciò smaltiti correttamente. Pena multe salate e danni ambientali. Gli oli e i grassi che provengono dalle attività di ristorazione sono considerati rifiuti speciali non pericolosi da destinarsi al recupero, secondo quanto disposto dal Dlgs.152/2006, così come modificato dal Dlgs.4/2008. I ristoratori hanno quindi l'obbligo di stoccare gli oli esausti in appositi contenitori a tenuta (fusti metallici, di plastica, lattine) e consegnarli periodicamente alle imprese di raccolta qualificate che fanno parte del CONOE (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento degli Oli e grassi ve-



getali ed animali Esausti) pena sanzioni amministrative da 260 a 1550 euro. Non vi è obbligo di tenuta di registri di carico/scarico, ma occorre dimostrare di stoccare adeguatamente, di adempiere agli obblighi di iscrizione al Consorzio con quote partecipative proporzionate alla propria produzione e di pagare i relativi contributi regolarmente, pena, anche qui, multe da 8mila a 45mila euro. Smaltire correttamente gli oli esausti non significa solo essere in regola con la legge, ma anche avere cura dell'ambiente: gli oli alimentari, dopo la frittura, infatti modifica-

no la loro struttura polimerica originaria, si ossidano e assorbono sostanze inquinanti dalla carbonizzazione dei residui alimentari. Se dispersi nelle tubature le ostruiscono, con conseguenti maggiori costi per la depurazione; nel suolo depositano, invece, un sottile film che impedisce alle piante di assorbire le sostanze nutritive; se gettati nella falda rendono l'acqua non più potabile; negli specchi d'acqua formano una sottile pellicola che rende impermeabile la superficie, impedisce l'ossigenazione e danneggia flora e fauna. In più, riciclare correttamente gli oli esausti comporta indubbi vantaggi economici e di occupazione: grazie al riciclo l'olio vegetale esausto viene trasformato per produrre lubrificante per macchine agricole, glicerina per saponificazione, grassi per l'industria ecc. Per il 2011 si prevede di raccogliere 45 mila tonnellate per un valore di quasi 30 milioni di euro.

Opisthorchiasi: cause ed effetti

Germana Colarusso

L'opisthorchiasi è una malattia causata da elminti (trematodi) del genere *Opisthorchis* i cui vermi adulti si localizzano nei dotti biliari dei mammiferi incluso l'uomo. Per compiere il ciclo di vita il parassita necessita di tre ospiti: due ospiti intermedi (una lumaca d'acqua dolce e un pesce d'acqua dolce della famiglia Ciprinidae) ed un ospite definitivo (il gatto). In Italia, l'uomo funge solo da ospite occasionale. Infezioni sporadiche sono state segnalate in persone che si sono nutrite di pesci cucinati secondo le abitudini locali, specialmente insalate contenenti pesce crudo d'acqua dolce sminuzzato. Il parassita è molto comune nelle tinche di alcu-

ni laghi del Centro Italia (Bolsena, Bracciano, Trasimeno), nel 2003 si sono verificati i primi due casi di opisthorchiasi nell'uomo per consumo di pesce crudo pescato nel lago Trasimeno. I dati scientifici raccolti dall'IZS Lazio e Toscana tra il 2007 ed il 2010 permettono di sostenere come la Tinca sia ad oggi da considerare la sola specie ittica infestata. L'uomo affetto da opisthorchiasi non è contagioso per le altre persone perché, anche se elimina uova del parassita, si infesta solo con l'ingestione delle metacercarie che sono le forme infettanti del parassita presenti negli ospiti intermedi. La sintomatologia è generalmente molto sfumata (febbre, dolori addominali, mal di testa, astenia, artralgia, diarrea, nausea) o del



tutto assente. In generale tutte le persone coinvolte mostrano eosinofilia ed aumento degli enzimi epatici. Nei casi avanzati si possono sviluppare ipertensione portale, infiammazione cronica ed iperplasia dell'epitelio delle vie biliari, compresa la possibile invasione del dotto pancreatico. La diagnosi nell'uomo si effettua mediante la ricerca microscopica delle uova nelle feci. La terapia è fatta con farmaci specifici. La migliore profilassi è l'educazione sanitaria mirante ad evitare il consumo di pesce d'acqua dolce crudo oppure la cottura o il congelamento a -20° C per una settimana trattamenti in grado di inattivare il parassita.



Fabiana Liguori

Quando la “spinta” parte dal basso, dalla gente comune, i piccoli e grandi progetti per il territorio sembrano prendere velocemente il volo, con vigore, entusiasmo e soprattutto con la necessaria e viva partecipazione delle Istituzioni. Siamo a Pozzuoli e questa volta i protagonisti dell’iniziativa sono principalmente due: l’Associazione Onlus “Angeli Flegrei” e il Comune. Questi, con un accordo di intervento e collaborazione reciproca, sono riusciti a ripulire e riaprire un sito archeologico risalente all’epoca

POZZUOLI: GLI “ANGELI FLEGREI” RIDANNO LUCE ALLE ANTICHE TABERNAE

romana ubicato nel pieno centro storico di Pozzuoli. Le condizioni in cui versava l’area erano a dir poco pessime. “L’abbandono di rifiuti, anche ingombranti (elettrodomestici, pneumatici, e così via) e la crescita di sterpaglie e rovi rendeva ardua l’operazione di pulizia e rifacimento dei volontari, ma con un po’ di volontà e tanto impegno siamo riusciti in circa due mesi a ridar luce alle antiche Tabernae di Via Luciano” ci racconta con fierezza Luigi Lucci, presidente di Angeli Flegrei Onlus. “Questo sito - continua Lucci - forse svalutato, per molti sconosciuto o considerato di “minore importanza”, rispetto ai grandi siti come l’anfiteatro Flavio o il tempio di Serapide, ha dato una piccola scossa al turismo archeologico pu-
teolano. Diversi visitatori infatti,

dopo l’inaugurazione dello scorso settembre, hanno voluto subito conoscere questo importante pezzo di storia della nostra terra”. Altra meritevole caratteristica del progetto sta nel fatto che a dare il proprio contributo sarà anche un gruppo di detenute del carcere femminile di Pozzuoli. È stata, infatti, già presentata alle amministrazioni competenti la richiesta di permesso per consentire ad alcune recluse di poter lasciare nelle ore diurne le loro “stanze” e dedicarsi all’iniziativa. Si attende con impazienza il via libera, dopo di che queste donne potranno accedere al corso di formazione sulla storia delle antiche Tabernae di via Luciano e diventare così delle vere e proprie “guide turistiche”, affiancando nelle attività i volontari dell’associazione.

Muore Wangari Maathai, la madre degli alberi

La biologa ed ambientalista keniota aveva 71 anni

Alessia Esposito

Wangari Maathai ha avuto un ruolo importante nella storia del Kenya, delle donne, dell’ecologia. È stata sottosegretario al Ministero dell’Ambiente, ha ottenuto il riconoscimento Africa Prize per il suo impegno nella lotta contro la fame ed è stata la prima donna africana a ricevere il Nobel per la Pace. È la sua stessa vita a dimostrare quanto la causa ambientalista si sposi con la difesa dei diritti civili e con la democrazia. Il suo eco-attivismo ha dovuto combattere dure battaglie: è stata oggetto di perquisizioni, picchiata e arrestata per essersi opposta, con proteste pacifiche, alla costruzione di un grattacielo decisa dal presidente Daniel arap Moi. Wangari aveva

iniziato ad occuparsi attivamente della sua terra e del suo popolo nel 1977 con la fondazione del Green Belt Movement (Movimento cinture verdi), grazie a cui sono stati piantati circa 40 milioni di alberi tra Kenya e Paesi limitrofi. Il movimento nasce con lo scopo di fermare l’inquinamento, la deforestazione e l’erosione del suolo, ovvero tutto ciò che possa provocare danni all’ambiente, alla biodiversità e alle coltivazioni. Il Green Belt, tuttora attivo, coinvolge principalmente le donne sia per rilanciare il loro ruolo nella gestione dei campi e del cibo sia per spingerle alla partecipazione politica in una società con ancora troppe discriminazioni. Il degrado sociale causa quello ambientale, non ci può essere

giustizia per l’ambiente dove non c’è prima di tutto giustizia per gli uomini. È questa la lezione più grande che ci ha lasciato Wangari Maathai.



Enologia ed ecologia

IL VINO CHE RISPETTA L'AMBIENTE



Cristina Abbrunzo

Il vino è generalmente considerato dal consumatore come naturale, legato alla terra, artigianale. L'immagine storica del vino come una bevanda senza sensi di colpa in termini di impatto ambientale è molto diffusa. Ma questa fama è pienamente meritata? Il cambiamento climatico sta alterando una vasta gamma di attività umane, compresa la vitivinicoltura. E, anche una bevanda

apparentemente naturale come il vino, non è esente da emissioni di anidride carbonica, che contribuiscono alla variazione del clima o ad alterare il microclima del vigneto. Da qui lo svilupparsi di una tendenza sempre più in ascesa: la scelta di vini biologici e biodinamici e quindi più ecosostenibili. Sempre più ettari sono coltivati a vigneti BIO, ben 52 mila, pari all'8% del totale nazionale. Sempre più ristoratori li acquistano e sempre più consumatori li apprezzano. Ma come distinguerli una volta in bottiglia? Lo strumento è l'etichetta. A norma di legge, deve riportare la dicitura "vino prodotto con uve da agricoltura biologica" oppure "vino prodotto con uve da agricoltura biodinamica". Nel primo caso, i vigneti sono coltivati senza l'aiuto di sostanze chimiche e senza utilizzare OGM; nel secondo, l'obiettivo è anche rinvigorire le piante e i terreni con sostanze naturali e rispettando le fasi lunari.

Nasce così il "Decalogo dell'eno-passionato ambientalista" con le regole per scegliere un vino veramente eco-friendly e biodinamico, pubblicato su Winenews, il sito degli amanti del buon bere. Tra i 10 criteri d'oro per poter valutare un prodotto d'uva secondo questa particolare ed alternativa scala "amica" dell'ambiente troviamo regole come:

- accorciare le distanze negli acquisti, ovvero preferire il "vino a km 0";
- scegliere le cantine con certificazione o che adottino comunque pratiche ecosostenibili;
- prediligere le bottiglie in vetro alleggerito ed etichette in carta riciclata.

Optare, quindi, per un vino rispetto ad un altro, oggi non è più solo questione di valutarne aspetti primari come sapore, colore, essenze ed eventuali abbinamenti con piatti tipici, ma può essere anche questione di ecosostenibilità!

È tempo di castagne

I nostri boschi offrono un vero patrimonio nutrizionale

Roberta Schettini

È arrivato l'autunno e, grazie al clima particolarmente mite, le castagne sono già mature. La raccolta è cominciata e i boschi brulicano di persone chine per estrarre la ricca sorpresa dai ricci caduti. È un momento di festa e aggregazione in tutte le aree circostanti i castagneti e, a breve, cominceranno anche le sagre che ogni paese di montagna organizza per celebrare il frutto tanto atteso. La castagna è particolarmente ricca di amido, vitamine del gruppo B, potassio, fosforo, magnesio, calcio e fibre e, quindi, è un alimento di

elevato valore nutrizionale mentre è priva di agenti chimici grazie alla scarsità dei trattamenti subiti e alla protezione offerta dal riccio. È particolarmente adatta ai bambini grazie alla sua digeribilità e alle sue proprietà nutritive; è indicata anche negli adulti in casi di astenia, stress e convalescenza; contribuisce all'equilibrio della flora batterica, al controllo del colesterolo, alla regolarità intestinale; è utile in caso patologie renali, biliari, epatiche. Essendo sensibilmente fermentescibile, d'altro canto, è sconsigliata a coloro che soffrono per l'intestino irritabile o per problemi vari di gonfiori addo-



minali. Le castagne non sono particolarmente serbevoli (attenzione ai forellini, indici della presenza di parassiti) ma con la "curatura" (trattamento in acqua) e una conservazione adeguata, possono mantenersi anche per molte settimane; i prodotti secchi, affumicati, sfarinati, caramellati e confettati, naturalmente, hanno maggiore conservabilità.

A NAPOLI IL WORKSHOP INTERNAZIONALE DEI SINDACI PER IL WORLD HABITAT DAY



World Habitat Day

Giulia Martelli

Da una città idee per le città. All'inizio del mese di ottobre Napoli ha ospitato i sindaci di circa quaranta metropoli del mondo che si sono confrontati in un workshop su buone pratiche di "rigenerazione urbana", politiche finanziarie, sviluppo sostenibile e inclusione sociale; tutto ciò in occasione del World Habitat Day che è un appuntamento fisso da ormai molti anni. La Giornata Mondiale dell'Habitat invita a riflettere sullo stato delle nostre città e il diritto fondamentale di tutti a un alloggio adeguato, il tema scelto per quest'anno è stato: città e cambiamento climatico, questo perché quest'ultimo sta rapidamente diventando la sfida preminente allo sviluppo nel 21° secolo. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon in un messaggio inviato in occasione dell'apertura dei lavori del workshop svoltasi a Ravello ha evidenziato come l'innalzamento del livello dei mari sia uno dei principali effetti dei cambiamenti climatici e una preoccupa-

zione urgente poiché sessanta milioni di persone vivono in città ad un metro sul livello del mare. Entro la fine del secolo, questo numero salirà a 130 milioni e dunque grandi città costiere

come Il Cairo, New York, Shanghai, Tokyo, Amsterdam potrebbero dover affrontare gravi minacce per mareggiate. "Nel 2025 la popolazione mondiale aumenterà del 50% rispetto al 1999 - ha poi continuato il rappresentante dell'Onu - allo stesso tempo gli scienziati sostengono che entro quella data andranno ridotte le emissioni dei gas del 50%. È quella che io chiamo la sfida del 50 e 50. È compito di tutti, dunque, mettere insieme gli sforzi per sostenere le azioni globali. Dobbiamo impegnarci da oggi per un futuro sostenibile".

Quattro le sessioni di lavoro tematiche dell'incontro, a fare gli onori di casa il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del Forum delle culture Nicola Oddati che ha detto in merito: "Dobbiamo essere orgogliosi che l'Onu abbia scelto l'Italia e Napoli come sede di un appuntamento politico così prestigioso e denso di significati ed obiettivi, si tratta di un'occasione vera per discutere la qualità dello sviluppo urbano, dell'inclusione e dell'equità sociale".



INIZIATIVE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO: "PULIAMOCI VIA PETRARCA"

Alessia Giangrosso

A Napoli l'emergenza rifiuti ha ormai scosso la sensibilità dei cittadini tanto a mostrare il coraggio di intraprendere iniziative spontanee di pulizia di strade, parchi e piazze. Ma è stata la 1° municipalità di Napoli, sotto la guida del Presidente Chiosi, che ha suscitato più sorpresa e riempito le pagine di diverse testate giornalistiche a seguito dell'evento di sabato 24 settembre scorso. Con appuntamento preciso agli inizi del mattino ha avuto infatti luogo "puliamoci via Petrarca", iniziativa promossa da alcuni residenti esasperati dal degrado igienico ambientale in cui versava la famosa strada residenziale. Quel giorno hanno partecipato ad una impegnativa rimessa in stato igienico ambientale del tratto di via Petrarca, percorso abitualmente da anziani e famiglie con bambini, numerosi volontari, anche non residenti, associazioni ambientaliste tra cui Marevivo, la ditta privata di disinfezione D'Orta che ha donato a proprie spese la disinfezione di alberi e cassonetti rifiuti da tempo abbandonati, istituzioni rappresentanti i cittadini in prima persona tra cui l'On.le Di Caterina nonché consiglieri della 1° municipalità e l'Asia, l'Azienda del Comune di Napoli responsabile della raccolta rifiuti in città, impegnata anche nella raccolta rami abbandonati e alberi secchi. A seguito del buon esito e successo conseguito dal Presidente insieme ai cittadini, l'8 ottobre si è ripetuto l'evento al fine di completare laddove non si era riusciti a giungere per l'eccessivo degrado in cui versava la strada, tra le più belle della città ed a vastissima utenza turistica. Al riguardo, l'evento ha ottenuto il patrocinio morale del Ministro Brambilla, sensibile ad iniziative di tale natura oltre a tenere da sempre a cuore l'intera città di Napoli!



LAVORO & PREVIDENZA

La nuova manovra di Ferragosto

Eleonora Ferrara

Nell'intento di continuare il discorso, sulla manovra finanziaria estiva, iniziato con l'articolo pubblicato sul numero della Rivista dello scorso 15 agosto, si riportano, di seguito ed in modo sintetico, le ulteriori modifiche intervenute, in campo previdenziale, con la cosiddetta manovra di Ferragosto. Il Decreto Legge n. 138 del 13/8/2011 convertito con modificazioni nella legge n. 148 del 14/9/2011, entrata in vigore il 17/09/2011, come precisa la nota operativa INPDAP n. 30 del 19/9/2011, all'art. 2 comma 1 reintroduce dal 1/8/2011 al 31/12/2014, il contributo di perequazione previsto dall'articolo 18, comma 22 - bis, del decreto legge 6/7/2011 n. 98 convertito con modificazioni dalla L.15/7/2011 n. 111. Pertanto la trattenuta da effettuarsi sui trattamenti pensionistici, i cui importi complessivi superino i 90.000 euro lordi annui, è pari al 5 % della parte eccedente i 90.000 euro lordi annui, fino a 150.000 euro, mentre la suddetta trattenuta sarà pari al 10 % per la parte eccedente 150.000 euro, tenendo presente che in ogni caso il trattamento

pensionistico complessivo, a seguito della predetta riduzione, non potrà essere inferiore a 90.000 euro. Nella suddetta nota operativa, l'INPDAP ha precisato che avrebbe riattivato il prelievo non effettuato sulla rata di settembre a causa della temporanea abrogazione di detto contributo disposta dall'articolo 2 commi 1-2 del dl 138/2011, a partire dalla rata di ottobre, sulla quale avrebbe effettuato, peraltro, il conguaglio relativo al mese di settembre 2011. Vengono riconfermate anche le disposizioni di cui all'articolo 72 comma 11 del D.L. del 25/6/2008 n.112 convertito con legge 6/8/2008 n. 133 (facoltà delle Pubbliche Amministrazioni di risoluzione del rapporto di lavoro, con un preavviso di sei mesi, dei dipendenti che hanno raggiunto la massima anzianità contributiva), che si applicheranno anche negli anni 2012 2013 e 2014. Inoltre, relativamente ai trattenimenti in servizio, viene parzialmente modificato l'articolo 16 comma 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 503. In seguito alle modifiche apportate il suddetto articolo assume una diversa connotazione, nel momento in cui il di-

pendente è tenuto a dichiarare, dai 24 ai 12 mesi precedenti il compimento del 65° anno di età, soltanto la propria disponibilità a trattenersi in servizio, per altri due anni, oltre tale limite, restando all'amministrazione la facoltà di decidere. Quest'ultima manovra ha affrontato anche il problema della liquidazione dei trattamenti di fine servizio, disponendo che essi comunque denominati, saranno corrisposti ai dipendenti pubblici decorsi 24 mesi dalla cessazione del rapporto del lavoro e, nei casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza, per collocamento a riposo d'ufficio, per aver raggiunto la massima anzianità di servizio, decorsi 6 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, tenendo presente che alla corresponsione agli aventi diritto l'ente erogatore provvede entro i successivi 3 mesi, decorsi i quali sono dovuti gli interessi. Tempi più brevi, restano riconfermati per l'erogazione della liquidazione nel caso di inabilità derivante o meno da causa di servizio, nonché per decesso del dipendente.



Andrea Tafuro

I FIGLI DELL'AQUILA

Federico II ha da sempre inseguito il suo grande sogno di costruire una nuova Gerusalemme... Ci risiamo con i libri sui templari e sui misteri della Chiesa. Annalisa Alfano, autrice del seducente romanzo "I figli dell'Aquila", ci racconta di Bonaventura, giullare di origine occitana, che morto l'imperatore e amico Federico II, non ha più motivo di rimanere a Castelfiorentino di Puglia, nonostante un forte legame lo leghi a

Pensieri Sostenibili

A TUTTI COLORO CHE LOTTANO PER LA LIBERTÀ

Berenice, cuoca di corte. Parte in compagnia di Giovanni, figlio dell' illustre Michele Scoto, matematico e astronomo personale dell'imperatore. Questo viaggio, diverso dagli altri, lo porta ad Aquila, città fondata dallo "Stupor Mundi". Federico II ha sempre inseguito il suo grande progetto di costruire una nuova Gerusalemme. La città, grazie alla perizia e allo zelo di quanti sono impegnati nella sua costruzione, sta sorgendo su una pianta uguale a quella della Città Santa anche se con i punti cardinali invertiti. Così, se 66 è il numero di Gerusalemme, 99 è il numero di Aquila. La scelta del luogo preciso dell'innalzamento delle mura non è stata casuale: a Gerusalemme scorre il fiume Cedron, ad Aquila scorre l'Aterno. Inizia, così, il viaggio di Bonaventura alla scoperta dei segreti e dei misteri che la città in costruzione nasconde. Un viaggio che lo vedrà partecipare attivamente alla costruzione del tempio di Pie-

tro l'eremita, dedicato alla Nostra Dama e intitolato Santa Maria di Collemaggio. Un viaggio che lo vedrà morire in pace, entusiasta per l'elezione di Pietro da Morrone al soglio pontificio, realizzando la profezia di Gioacchino da Fiore: l'avvento dell'Ecclesia Spiritualis col suo Pastor Angelicus che finalmente riporterà la Chiesa di Roma, corrotta e politicizzata, alle sue origini. Il lettore percorrerà con Bonaventura il suo cammino dal basso verso l'alto, come recita l'acronimo V.I.T.R.I.O.L.: "visita inferiora terrae rectificandoque invenies occultum lapidem" - "penetra nelle viscere della Terra e, percorrendo il retto sentiero, scoprirai la pietra che si cela ai tuoi occhi"... Un viaggio che finisce e inizia il 6 aprile 2009 alle ore 03:32. Concludo con le parole di Annalisa: "In tutto il romanzo si evince l'importanza delle radici e dei legami con la propria famiglia, che... è la patria del cuore".

17 OTTOBRE 2011: GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Chiara Zanichelli

Da vent'anni la Giornata dell'alimentazione è celebrata in tutto il mondo allo scopo di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul problema della fame nel mondo e richiamare l'attenzione sulla sicurezza alimentare per tutti. Verrà posta l'attenzione in particolare sul valore e sull'importanza che in questo contesto assume il paesaggio ed il patrimonio culturale italiano - per questo inserito nelle tipologie riconosciute dall'UNESCO come patrimonio unico ed irripetibile di eccellenza - nelle sue diverse forme espressive, quale testimonianza stratificatasi nel tempo,

che costituisce un forte baluardo a difesa della sicurezza alimentare. "Prezzi degli alimenti, dalla crisi alla stabilità" è il tema scelto quest'anno per orientare la riflessione: l'attualità internazionale ha dato chiara evidenza degli effetti destabilizzanti anche molto più ampi, che l'aumento dei prezzi degli alimenti di base può avere nei paesi dove la maggioranza della popolazione vive in condizioni di povertà. La celebrazione quest'anno un rilievo istituzionale particolare ricorrendo il 60° anniversario dell'insediamento in Italia della FAO, organizzazione già costituita nel 1945. Come tutti gli anni, l'Anci partecipa al Comitato Nazio-

nale per le Celebrazioni Ufficiali Italiane per promuovere nei Comuni italiani iniziative mirate a preservare e migliorare la sicurezza alimentare nelle nostre comunità e in quelle dei nostri partner internazionali attivando collaborazioni con le Autorità locali.

